

Il centro di studio per il Miglioramento genetico e la biologia della vite, istituito nel 1971 per convenzione fra l'Università di Torino e il Consiglio nazionale delle ricerche, ha sede a Grugliasco, via Leonardo da Vinci 44, presso il Dipartimento di Colture Arboree.

La sua attività, inizialmente concentrata sul miglioramento genetico per incrocio, ha consentito l'inserimento nel catalogo delle varietà di nuovi vitigni ad uva da tavola e da vino che sono in prova sia in Piemonte sia in Puglia.

Omologazione cloni

Attualmente la selezione clonale dei principali vitigni ad uva da vino di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta è un dei settori portanti, da cui si è articolato anche lo studio dell'effetto della presenza di talune virosi sul comportamento agronomico e sulla qualità del vino.

Sono attualmente omologati 40 cloni di 14 vitigni, che vengono moltiplicati dai vivaisti per l'ottenimento delle barbatelle certificate da impiegare nell'impianto dei vigneti. Essi sono apprezzati anche all'estero dove le varietà italiane sono state richieste per le loro caratteristiche sanitarie e agronomiche ben evidenziate alla degustazione dei vini ottenuti da materiale selezionato.

Vitigni minori

Altrettanto impegnativo è il lavoro di reperimento, valutazione e conservazione di vitigni minori e rari, in vista della valorizzazione dei migliori fra essi. L'indagine ha già interessato diversi vitigni alcuni dei quali, quasi abbandonati, stanno ora rivivendo anche dal punto di vista enologico grazie al rinnovato interesse nei loro confronti. Questo comporta necessariamente lo studio ampelografico per evitare confusioni nei nomi dei vitigni. Tale riconoscimento è diventato particolarmente importante per la disciplina delle denominazioni di origine dei vini, che si basa sull'impiego di uno o più vitigni di cui si devono conoscere le attitudini enologiche. Per ottenere questo risultato si ricorre sia ad osservazioni visive, sia a determinazioni biometriche sia all'applicazione dei moderni metodi di analisi del DNA.

Biologia della vite

Sempre in funzione del miglioramento della qualità del prodotto, si rende necessario approfondire lo studio della biologia della pianta, determinando le variazioni nell'attività fotosintetica e nelle relazioni idriche in relazione ad una serie di fattori che vanno dal patrimonio genetico (compresi i portinnesti) allo stato di sanità nei confronti delle virosi, dalla forma di allevamento agli interventi in verde. Sempre a questo scopo si ricorre ad indagini microscopiche, istologiche e istochimiche, con particolare riguardo alla biologia fiorale e alle modificazioni che avvengono nell'acino nel corso della maturazione.

Colture in vitro

La coltura in vitro della vite è applicata sia alla conservazione dei cloni in condizioni di asepsi, evitando quindi ogni rischio di reinfezioni, sia al risanamento da talune virosi, sia in vista dell'applicazione di biotecnologie al miglioramento genetico.

Giuliana Gay Eynard

Direttrice del Centro Vite del C.N.R. di Torino

Informazioni sull'attività del C.V.T. e copie delle pubblicazioni possono essere richieste presso la sede in Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco, Torino. Tel. 011 / 67 08 665 - Fax 011 / 67 08 658.



Partendo da materiale selezionato vengono prodotte barbatelle delle principali cultivar piemontesi nelle diverse combinazioni d'innesto (**Vivai Bona**).



L'approvvigionamento dei portinnesti in zone vocate del centro Italia e l'impiego di marze certificate consentono di produrre barbatelle di ottima qualità (**Vivai Massaro e Soria**)